

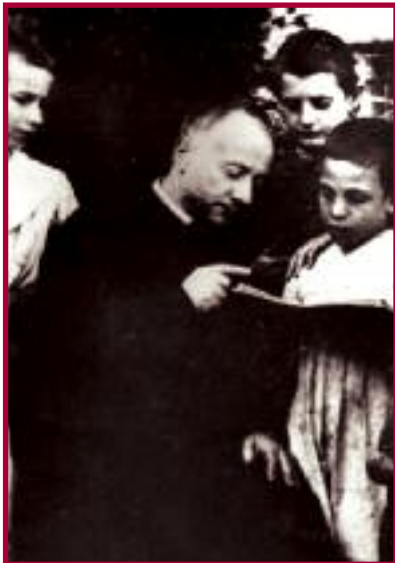
Righetto News

Periodico di informazione



1923-2023 Cento anni in Paradiso

N. 16 - Giugno 2023



COPERTINA

Treviso: il Servo di Dio Fratel Federico -Righetto- Cionchi con alcuni bambini del Patronato di Santa Maria Maggiore che ricorrevano a lui e alla sua premura ogni volta che avevano bisogno del suo aiuto o consiglio per ogni loro necessità.

A PAGINA 3

Tomaso Barisini, conosciuto come Tomaso da Modena, pittore italiano del '300, a Treviso, attorno al 1352, restaura l'antico affresco de "La Madonna Granda".

Fratel Righetto, mentre pregava e contemplava questa effigie mariana, era come fosse già in Paradiso.

Righetto news

Periodico
di informazione
sulla Causa di
Beatificazione del
Servo di Dio
Fratel Federico
Cionchi
(Fratel Righetto)

A cura di
Padre Carlo Crignola
crignola67@libero.it

Con approvazione
del Padre Generale
dell'Ordine dei Chierici
Regolari di Somasca

N. 16
Giugno 2023

IN QUESTO NUMERO

Pag. 3 **Righetto con Maria
da cento anni**

P. Maurizio Brioli crs

6 **Righetto Cionchi
il Fratello buono**

P. Luigi Ghezzi crs

8 **Il programma di una vita
"Righetto sii buono"**

P. Eufrazio Colombo crs



Righetto con Maria da cento anni

*La commemorazione del Centenario della morte
del Servo di Dio fratel Federico (Righetto) Cionchi
alla Madonna Grande di Treviso, domenica 21 maggio 2023*

Nell'ormai lontano 1973 a *Madona Granda* si commemorò il Cinquantesimo della morte di fratel Federico (Righetto) Cionchi, somasco, sacrista della Basilica Santuario di Santa Maria Maggiore in Treviso per circa quarant'anni (faceva parte della prima comunità di Padri Somaschi chiamati nel 1882 dal Vescovo a reggere la chiesa).

Sabato 6 ottobre 1973, il Patriarca di Venezia, card. Albino Luciani oggi Beato

Giovanni Paolo I, venne a presiedere la concelebrazione. La sera il somasco padre Pigato Giovanbattista, latinista di fama mondiale, fu chiamato a tenere una conferenza sulla sua figura. Vi fu infine una elevazione musicale intonata alla sacralità del momento.

Nell'occasione il Vescovo di Treviso, mons. Antonio Mistrorigo, nel pomeriggio benedisse una lapide commemorativa affissa alla parete interna della facciata della chiesa, e che ancora si può leggere.

I Padri Somaschi, quest'anno, non potevano lasciar passare in sordina il Primo Centenario della morte (31 maggio 1923) del Servo di Dio Fratel Federico (Righetto) Cionchi, del quale fu aperta la causa di Beatificazione proprio a Treviso nel 1981. Se ne auspica da molti la conclusione e la futura Canonizzazione.

Sono state quindi programmate alcune iniziative.

Domenica 21 maggio 2023, alle ore 17.00, nella sacristia antica della Basilica, padre Maurizio Brioli crs., Archi-

vista generale dell'Ordine dei Somaschi, ha tenuto una conferenza dal titolo "*Fratel Righetto Cionchi, Servo di Dio, per 40 anni sacrista alla Madonna Granda. Nel Primo Centenario della morte (1923 - 31 maggio - 2023). Storia, spiritualità e immagini d'archivio*", con proiezione di foto d'epoca e documenti inediti.

Un buon numero di fedeli ha assistito con interesse

alla conferenza e alla visione dei documenti presentati. Ma il momento solenne della Apertura dell'Anno Centenario è stato domenica 28 maggio; alle ore 10.00 in Basilica con una solenne Concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo emerito mons. Gianfranco Agostino Gardin OFM CONV. Con lui hanno concelebrato anche: padre Walter Persico, Preposito provinciale

della Provincia d'Italia dell'Ordine dei Chierici Regolari di Somasca, i padri della Comunità religiosa del Santuario Santa Maria Maggiore di Treviso unitamente ad altri padri provenienti da varie Comunità somasche.

Ma non si poteva non ricordare il giorno esatto della morte del Servo di Dio e così, la sera di mercoledì 31 maggio, (che era anche l'ultimo giorno del Mese Mariano) alle ore 20.30 in Basilica, il Parroco padre Ottavio Bolis ha preso posto sull'inginocchiatoio posto nel tempietto davanti all'effigie della Madonna Granda per la recita comunitaria del Santo Rosario (quello era il posto privilegiato da Fratel Righetto quando, nei momenti liberi dal lavoro, si appartava in contemplazione della Vergine Madre).

Al termine del Rosario ha fatto seguito una elevazione musicale da parte del Coro Parrocchiale.

Purtroppo coloro che in passato sono stati educati nel catechismo e nell'Oratorio (che allora si chiamava Patronato) dalla bella e schiva figura di fratel Righetto sono ormai tutti defunti.

Molti hanno rilasciato a suo tempo la loro testimonianza per il Processo di Beatificazione.

Tocca a noi ora non perdere questi preziosi ricordi, e tenere alta la memoria delle significative figure che hanno arricchito Treviso e il Santuario della sua *Madona Granda*.

p. Maurizio Brioli crs

Righetto mostra ai fedeli l'affresco della Madonna sul rudere della chiesetta di san Bartolomeo (stendardo processionale).



Mons. Gianfranco Agostino Gardin,
vescovo emerito di Treviso.



RIGHETTO CIONCHI

il fratello buono

In Santa Maria Maggiore di Treviso l'apertura dell'Anno Centenario della morte del Servo di Dio Federico (Righetto) Cionchi 1923-2023

“**N**essuno su questa terra è più felice del religioso veramente umile. Ognuno quindi preferisca essere all'ultimo posto nella casa del Signore, addetto agli uffici più umili, ubbidire più che comandare, essere ammaestrato anziché ammaestrare, ritenuto insignificante anziché umile; così egli godrà di una vita tranquilla in questo mondo e di gioia piena in quello futuro”: così recita un numero delle Costituzioni somasche abbracciate da fratel Federico Cionchi (per tutti Righetto). Chi l'ha conosciuto è convinto che Righetto non abbia avuto una vita tran-

quilla in questo mondo e che con la morte sia entrato nella gioia piena del cielo.

La vita

La vicenda di Righetto si svolge nel territorio di Spoleto a metà dell'ottocento, in un territorio e in un periodo non privo di tensioni. È in atto l'attacco allo Stato della Chiesa con la cacciata o la carcerazione dei vescovi, la persecuzione del clero, la chiusura dei seminari, la profanazione delle chiese, la soppressione degli ordini religiosi e la confisca dei loro beni. Giuseppe Cionchi e Caterina Scerna, *campagnoli che vivono col frutto delle loro fatiche, onesti, religiosi e*

buoni cristiani, si uniscono in matrimonio il 9 febbraio 1851 a Cannaiola di Trevi e si stabiliscono a Trevi, dove nascono Felice e Rosa. A causa della povertà alcuni anni dopo emigrano a San Luca di Montefalco, dove il padre trova una occupazione come colono del beneficio parrocchiale. Qui il 15 aprile 1857 nasce Federico Raffaele Luigi. In seguito vengono alla luce due gemelle, Clara e Maria, che vivono poco più di tre mesi; quindi Sabatino e Modesto, che muore a sette mesi; infine la sorellina Diamante. La famiglia Cionchi, come tante famiglie dell'epoca, è ricca di una fede, dedita alla

pratica religiosa, ma profondamente segnata dalla povertà. Rosa trascorre le giornate pascolando le pecore, portando con sé anche il fratellino Righetto che si diverte nella natura selvaggia del luogo, dove ci sono i ruderi di una vecchia cappella dedicata a San Bartolomeo, sulla cui parete di fondo è visibile l'immagine della Madonna con il bambino, attorniata da un gruppo di santi. Righetto asserisce di aver visto diverse volte la Madonna negli anni 1861-63. Ne parla con la mamma, la quale informa il parroco. A nulla valgono i divieti di frequentare il luogo. Righetto *credeva senza ombra di dubbio, non essere già una pittura di due personaggi che egli vedeva e con i quali conversava, ma due persone vive e vere che là dentro dimorassero.*

Nel marzo del 1862 avviene il primo miracolo, con la guarigione immediata di un malato di tubercolosi. La notizia delle apparizioni e del miracolo suscita molto scalpore e attira diverse migliaia di devoti. Per le autorità ecclesiastiche e civili inizia un periodo di duro lavoro, alla ricerca della verità e per garantire l'ordine pubblico. L'arcivescovo di Spoleto, Giovanni Battista Arnaldi, dopo una visita alla cappella ne ordina un primo restauro e incarica due sacerdoti per l'assistenza dei pellegrini. Mamma Caterina protegge il figlio dalla ressa dei pellegrini, rinchiudendolo in camera, fino ad allontanarlo presso una famiglia a San Luca. Per tutta la vita Righetto, ripetutamente interrogato dalle autorità ecclesiastiche e civili, non cade mai in contraddizione

nel riferire i fatti. Nel febbraio 1866 muore papà Giuseppe, la famiglia viene a trovarsi in una situazione di estrema povertà e si trasferisce a Cannaiola. Nel frattempo si decide di dare a Righetto una istruzione più consona all'età e si pensa di ottenere un posto gratuito in qualche seminario o collegio di Roma. La mamma è contraria, ma cede di fronte al desiderio del figlio. Verso la fine del 1868 viene inoltrata a papa Pio IX la supplica perché Righetto venga accolto in una delle istituzioni di Roma. Nel febbraio successivo viene concesso un posto gratuito all'Istituto Tata Giovanni. Qui Righetto manifesta il desiderio di accedere al sacerdozio. La mancata formazione culturale precedente suggerisce di iscrivere il giovane ad una scuola professionale e di avviarlo al lavoro, e rimane al Tata Giovanni fino al ventunesimo anno, aiutato dai superiori e dal parroco somasco di Santa Maria in Aquiro. Chiede quindi di entrare nella comunità religiosa di Santa Maria in Aquiro, con l'intenzione di diventare religioso laico. Il 29 novembre 1880 riceve dal Padre provinciale l'abito religioso somasco e lo stesso giorno viene destinato all'Orfanotrofio di Bassano del Grappa per seguire un gruppo di orfani, con l'incarico di secondo maestro di falegnameria. Dopo tre anni manifesta la volontà di rimanere per sempre nella Congregazione somasca come *aggregato ad habitum* e, senza compiere l'anno di



noviziato ed emettere la professione religiosa, viene assegnato come membro religioso alla comunità di Somasca, svolgendo per due anni l'incarico di aiuto cuoco. Nel 1884 riceve l'obbedienza di recarsi nella comunità di Santa Maria Maggiore di Treviso, con funzione di sacrestano del santuario della Madonna Grande, dove rimane fino alla morte avvenuta il 31 maggio 1923.

Righetto sii buono

“Righetto sii buono!”, questo il semplice messaggio della Madonna, come una esortazione di ogni mamma al figlio in tenera età. È un messaggio che rischia di essere giudicato banale, sorpassato per una società in cui i rapporti sono improntati a competizione e aggressività. Giova ricordare la risposta di Gesù al giovane ricco: “Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo” (Mc 10,18): la bontà qualifica il Dio rivelato dal Signore Gesù. Nulla di straordinario avviene nei lunghi anni di permanenza di frater Righetto a Treviso. Il santuario è il campo del suo lavoro e di irradiazione della sua umiltà, bontà, disponibilità e laboriosità: vive in modo straordinario la quotidianità della vita. Alla sua morte il padre superiore scrive: “*Parrocchiani e cittadini frequentanti la nostra chiesa lo hanno sempre stimato e amato. Quanti ebbero la ventura di conoscerlo non possono fare a meno di ricordarne la molteplice e industriosa attività, la gentilezza dei modi, l'indole*

gioviiale e, soprattutto, lo zelo ardente per il decoro per la casa del Signore, unito a una modestia esemplare”. Con la testimonianza del confratello concordano quelle dei laici: “*Era un uomo dolcissimo, e sempre sereno e paziente, specialmente con i bambini, che lo facevano un po' tribolare quando erano in chiesa*”. Ancora: “*Santa Maria Maggiore può andare gloriosa di aver avuto per quarant'anni un sagrestano tanto diligente e premuroso nel suo ufficio e tanto devoto della Madonna*”.

La salma di Righetto viene tumulata nel cimitero di Treviso e nel 1932 viene tralata nel Santuario della Madonna della Stella, su richiesta dei Padri Passionisti, chiamati a gestire il santuario completamente ricostruito.

Il 15 ottobre 1981 a Treviso ha inizio il processo per la beatificazione, che si conclude il 21 novembre 1984 con l'invio degli Atti al Dicastero delle Cause dei Santi.

La parrocchia-santuario di Santa Maria Maggiore di Treviso ha voluto tenere desta la memoria del sagrestano santo con una conferenza dell'archivista generale, p. Maurizio Brioli, e con una solenne concelebrazione presieduta dal vescovo emerito mons. Gianfranco Agostino Gardin, con p. Walter Persico, Preposito provinciale e alcuni religiosi, la domenica di Pentecoste. Nella liturgia si invoca lo Spirito santo come “*Padre dei poveri*”: dei poveri in spirito, come Righetto, ai quali è assicurato il *regno dei cieli*.

P. Luigi Ghezzi crs





Il programma di una vita “Righetto sii buono”

Il Servo di Dio Federico Cionchi morì il 31 maggio 1923 a Treviso nella Casa Religiosa dei Padri Somaschi Santa Maria Maggiore. Dal Libro degli Atti della Casa religiosa risulta che il decesso avvenne in questo modo: mezz'ora dopo la mezzanotte, l'infermiere svegliò tutti i confratelli dopo che frate Righetto aveva avuto una forte crisi. Il padre superiore gli amministrò subito l'Unzione degli

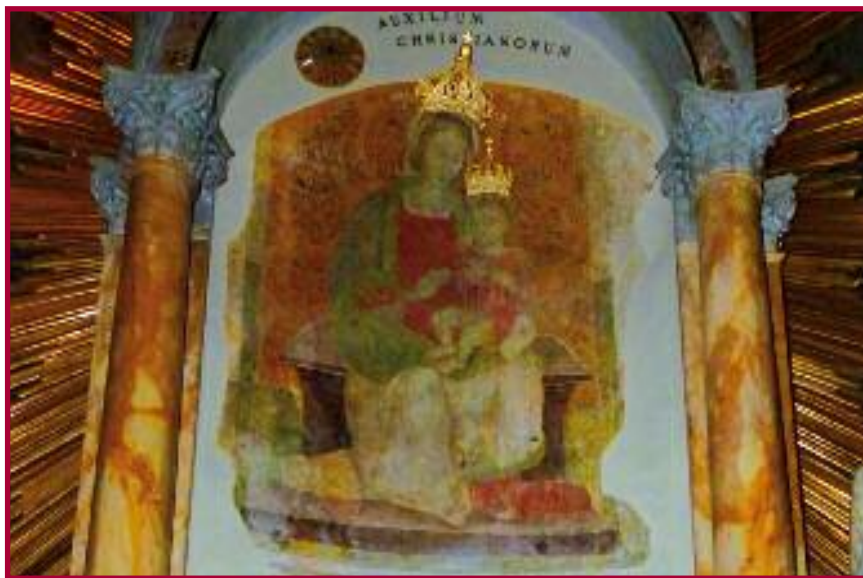
infermi e poi raccomandò la sua anima a Dio. Continuando l'agonia, il padre superiore intonò il Santo Rosario. Verso l'una e trenta Righetto cessava serenamente di vivere, attorniato da tutta la famiglia religiosa, tutti edificati da una morte così santa. “Sopportò con edificante rassegnazione la lunga e penosissima malattia, sopportando tutto con immensa pazienza e senza mai un lamento” (p. *Giovanni Zonta*).

La salma fu esposta al pianterreno della Casa Religiosa. Padre Zonta gli aveva messo al collo la medaglia della Madonna della Stella. Fu visitata da moltissima gente con devozione e pietà. Il funerale fu celebrato il 1° giugno 1923, nella sua Basilica. Il corteo funebre per ben due volte fece il giro della piazza, all'inizio e alla fine del funerale, per dare la possibilità a tutti di vedere passare per l'ultima volta il loro santo sacrestano. Vi partecipò una gran folla di parrocchiani e devoti del Santuario.

La salma fu inumata nel cimitero comunale di Treviso lo stesso giorno.

Al Santuario della Stella, il giorno 11 giugno, fu celebrata una solenne Messa di suffragio con la partecipazione di tutti i religiosi Passionisti della Comunità e con concorso di molti devoti.

Nel 1926 il Capitolo Generale dei Padri Somaschi non consentì alla richiesta dei Padri Passionisti che chiedevano di traslare la salma al Santuario della Stella, ma



La Madonna della Stella, Montefalco di Spoleto (PG).

decise all'unanimità che invece venisse esumata e tumulata nella Basilica di Santa Maria Maggiore di Treviso, perché "la Congregazione tiene a conservare la salma, che potrebbe essere oggetto di futura venerazione". La pratica per il trasferimento della salma a in Basilica continuò fino al 1929, con l'approvazione e il favore di tutte le autorità civili e religiose di Treviso e della Santa Sede, ma sfu bloccata al Ministero degli Interni di Roma.

Nel 1930, i Padri Passionisti rinnovarono la loro richiesta al Padre generale dei Somaschi. La risposta questa volta fu positiva ma con la condizione "di riavere una reliquia insigne nel caso che il Signore voglia glorificare il buon nostro Fratello".

Nel 1932 la salma fu esumata e trasferita al Santuario della Stella.

L'umiltà caratterizzò particolarmente tutta la vita del Servo di Dio.

Il Vescovo passionista Stanislao Battistelli, che lo conobbe personalmente, scrive: "la sua figura di religioso modesto, umile e silenzioso mi lasciò l'impressione di un religioso che vivesse con molta serietà la sua consacrazione a Dio".

– Non confidava mai in se stesso, ma soltanto nel Signore e nella Madonna ;

– attribuiva a un'ispirazione della Madonna la scelta di una vita di nascondimento per la quale si mostrò sempre profondamente felice";

– cercò sempre di scompa-

rire nel silenzio e nell'ombra sia nella Comunità religiosa, sia nello svolgere i lavori umili e pesanti, sia nel servire sempre e prontamente tutti;

– davanti alla manifestazione di simpatia della gente, "se ne stava tutto confuso e timido" (Atti del Santuario della Stella);

– volle sempre più donarsi totalmente a Dio consacrando a Lui tutta la sua vita.

Il padre Giovanni Zonta, nella comunicazione spedita il 31 maggio 1923 a tutte le Comunità religiose somasche scrive: "Anche nei riguardi della vita religiosa, quantunque abbia bramato di rimanere fra noi nella semplice qualità di Ospite, fu sempre esempio agli altri di pietà, di obbedienza, di povertà e di ogni altra bella virtù, tanto che il 15 maggio 1910 sentì vivo il bisogno di più stringersi a Dio emettendo privatamente e segretamente i tre voti, come ebbe a manifestarmi durante la sua ultima infermità".

Fratel Righetto Federico Cionchi ha praticato le virtù in modo eroico, non tanto per la natura di quello che ha fatto, ma per il modo con cui le ha vissute.

Quello che emerge dalla sua vita terrena di cristiano e di religioso è proprio la straordinaria costanza, la fedeltà, la prontezza, la gioia con cui ha cercato di uniformarsi alla volontà del Signore nel compimento del suo quotidiano dovere.

"Righetto, sii buono" è la materna esortazione che da fanciullo ha ricevuto dalla Madonna.

"Non in grazia delle apparizioni, ma in grazia della pazienza, dei dolori sopportati, delle azioni di ogni giorno egli sarebbe diventato buono, sarebbe piaciuto al Signore" (Card. Albino Luciani, poi Beato Papa Giovanni Paolo I).

Questo fu il suo semplice programma di vita vissuto fino alla fine e che a noi egli consegna!

p. Eufrazio Colombo crs



"La Madona Granda" - Santa Maria Maggiore, Treviso



Preghiera

***Per ottenere da Dio grazie per l'intercessione
e la glorificazione del suo Servo Federico Cionchi***

Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo,
che ti compiaci di abitare nei cuori umili e semplici
e ti degni di esaltarli,

noi ti supplichiamo umilmente di concederci la grazia
che da Te speriamo per intercessione e glorificazione
del tuo servo *Federico Cionchi*.

Santa Trinità, unico Dio, abbi pietà di noi.

Pater, Ave, Gloria